

Tempo

Sguardo d'autore

di Francesca Orsi

Nicholas Nixon

1 | Nicholas Nixon,
The Brown Sisters, New
 Canaan, Connecticut, 1975
 © Nicholas Nixon.
 Courtesy Fraenkel Gallery,
 San Francisco

Dentro l'INTIMITÀ del tempo

«Le sue fotografie tracciano il **flusso e riflusso della vita** e scavano nei **misteri rivelati** guardando lentamente, attentamente, con precisione». Così Jeffrey Fraenkel, fondatore della famosa galleria californiana Fraenkel Gallery, ritrae Nicholas Nixon e la sua poetica fotografica. Noto dalla metà degli anni Settanta per la sua partecipazione alla storica mostra dei *New Topographics* e per la serie delle *Brown Sisters*, Nixon ha creato,

progressivamente, uno stile che porta a galla i **dettagli del tempo** e della vita stessa. Servendosi del grande formato, unitamente a una particolare vicinanza emotiva ed affettiva con i suoi soggetti, entra nelle storie prima come uomo e poi come fotografo, caricando le sue immagini di quell'**intimità** che l'ha reso famoso. Il tempo per Nicholas Nixon risulta come una sorta di unità di misura, della vita, ma anche del suo stesso linguaggio fotografico



È del 1975 la prima fotografia della serie *The Brown Sisters* di Nicholas Nixon. Una serie iconica, monumentale, annoverata a ragione nella storia della fotografia per la capacità di raccontare una storia privata mentre nidifica in un concetto di tempo progressivo. Nata un po' per caso, un po' per divertimento, la sequenza che vede la moglie di Nixon, Bebe, e le sue tre sorelle posare davanti al suo obiettivo anno dopo anno, nello stesso ordine compositivo, è ad oggi un progetto ancora in divenire e che probabilmente non avrà termine prima che la parola fine sia posta sulla vita stessa. «Le immagini sono portatrici della promessa implicita che arriveranno a una fine, una fine che, però, non ha a che fare con le persone che semplicemente spengono le luci e dicono "abbiamo finito". Penso che le fotografie (della serie) si fermeranno prima o poi. Spero che si fermeranno solo quando morirò», dice Nixon.

I suoi lavori, da sempre, sono un dialogo aperto con il tempo e la sua rappresentazione, con la vita come anche con la morte, secondo un approccio metodologico che spesso si ripete progetto dopo progetto con la stessa rassicurante cadenza di un compleanno che torna annualmente. Famoso per la sua arte ritrattistica, nel tempo, infatti, si è dedicato spesso a progetti di lunga durata, in cui la storia dei suoi soggetti viene raccontata nel fluire della loro vita. Inoltre, l'utilizzo del grande formato sembra apporre sul loro vivere una lente di ingrandimento che permette di immergersi nei dettagli dell'esistenza diventata immagine. «Il grande formato, la stampa a contatto in particolare - ricorda l'autore -, consente la resa più chiara possibile del mondo. Posto su un treppiede, è una testimonianza, un conforto per molti soggetti, uno strumento (simile al violino) per me».

Il tempo fotografato da Nicholas Nixon si manifesta come segni sulla pelle, rendendo visibile e leggibile la biografia dei suoi soggetti sui loro corpi, ma anche attraverso i loro sguardi che cambiano di anno in anno. Le sorelle Brown, infatti, nel loro ordine immutabile, cambiano espressione, posizione, postura, si avvicinano tra di loro, creando un ponte tra il loro stato interiore e la loro rappresentazione corporea. Ciò che muta nelle sorelle, diventate immagine, parla della loro storia sia individuale, ma anche relazionale, del tempo che è passato, suggerendo però anche quello futuro in cui le ritroveremo disposte sempre alla stessa maniera con 365 giorni di vita in più e un arricchimento di esperienza. Oltre agli evidenti segni del tempo come rughe e capelli bianchi, Nixon immortala anche l'atteggiamento, rendendo immaginabile, così, la storia della loro espressività, anche quella proiettata in un ipotetico futuro.

Molti dei progetti di Nicholas Nixon sono portatori di questa spinta propulsiva che lancia lo sguardo dello spettatore in avanti, oltre il tempo dell'immagine visibile, chiamando in causa la natura stessa della fotografia di evocare ciò che non si vede, ciò che va oltre i confini della carta impressa e la dimensione contingente. Ma il suo guardare oltre suggerisce anche un altro aspetto della vita, una fine comune e ineluttabile: la morte. Essa, immagine dopo immagine, progetto dopo progetto, viene sussurrata come un segreto leggero e delicato, sempre presente, come conclusione umana, non certo come termine progettuale. In questo concetto, a cui Nixon

pare molto affezionato, si mescola anche il suo essere fotografo e il suo essere uomo, la sua progettualità e la sua intimità, la sua storia personale. La morte, l'esistenza, la fotografia e il concetto di privacy danzano armonicamente in tutti i lavori di Nicholas Nixon. Il fotografo americano ne parla attraverso i corpi dei malati di Aids in *People with AIDS* della fine degli anni Ottanta, ma anche nelle immagini con cui progressivamente, nell'arco dell'intera vita della sua famiglia, ne ritrae tutti i suoi esponenti, compreso sé stesso. La morte, annunciata o meno, fa risuonare costantemente il suo eco negli scatti dell'autore, caricandoli di una drammaticità non pietosa e sentimentale, ma rispettosa e intima, forse intima proprio perché rispettosa e viceversa. Nixon, anche in *People with AIDS* dove la morte è intesa come atto ultimo e imprescindibile della malattia, o nel ritrarre le persone anziane segnate dal tempo, è attratto dalla dimensione privata dei corpi, dalla loro relazione, dal loro essere traccia mutevole, dalle loro forme e linee, dal loro simbolismo, dalla loro sacra bellezza. Permea tutti i suoi lavori di vita, delle tracce che il tempo depone su di essa, e inevitabilmente anche della morte, senza però mostrarne mai la sua forma più voyeuristica, l'esalazione dell'ultimo respiro.

Recentemente a Tolosa (Francia) alla Galerie le Château d'Eau è stata esposta una grande retrospettiva del fotografo americano, *Nicholas Nixon. Une infime distance*, in cui oltre ai suoi più famosi progetti - una selezione delle immagini della storica mostra *New Topographics: Photographs of a Man-Altered Landscape* del 1975 -, alla carrellata delle sorelle Brown, ai ritratti di *People with AIDS*, al racconto diaristico e visivo sulla sua famiglia, compare anche un lavoro recente sugli alberi, *Aged trees*, iniziato nel 2019 e tutt'ora in corso. «Sento che gli alberi sono i nostri antenati viventi e le loro virtù rispecchiano quelle del mondo più ampio: resistenza, grazia, complessità, interdipendenza, bellezza», spiega Nixon. Il tempo, i suoi segni, le tracce sulla superficie del reale, tornano a interessare il fotografo che ritrae la callosità del tempo impressa, in questo caso, sui tronchi di alberi secolari, come aveva già fatto sul corpo umano. La vita trascorre, fluisce, cambia la materia, che sia pelle o cortecia, e Nixon, con le sue fotografie, riesce a immortalare cosa scorre in mezzo ad essa, tra la nascita e la morte, senza però rappresentare formalmente né l'una né l'altra. Ma entrambe pulsano, all'unisono, come parte della stessa intima e personalissima storia, l'esistenza. ■

NICHOLAS NIXON (Detroit, 1947) ha fotografato le scuole di Boston e dintorni, i paesaggi urbani, i malati e i morenti e l'intimità delle coppie. Per il 40° anniversario della serie *The Brown Sisters*, nel 2014, la sequenza completa di immagini è stata esposta al Museum of Modern Art e ripubblicata in un catalogo dell'anniversario. Nel 2017, la Fundación MAPFRE di Madrid ha aperto una ricerca completa sul lavoro dell'artista fino ad oggi, accompagnata da un catalogo

che illustra oltre 200 immagini, e l'ICA Boston, nello stesso anno, ha allestito una sua mostra retrospettiva. Nixon ha ricevuto tre National Endowment for the Arts Fellowships e due Guggenheim Fellowships. Il suo lavoro è incluso nelle collezioni del Metropolitan Museum of Art, del Museum of Modern Art di New York, del San Francisco Museum of Modern Art, della National Gallery of Art, della Smithsonian Institution e del Museum of Fine Arts di Boston.



2 | Nicholas Nixon,
Cambridge, Massachusetts,
 1986 © Nicholas Nixon.
 Courtesy Fraenkel Gallery,
 San Francisco

3 | Nicholas Nixon, *A.B.*,
Boston, Massachusetts,
1985 © Nicholas Nixon.
Courtesy Fraenkel Gallery,
San Francisco



4 | Nicholas Nixon, *Aged
Trees*, 2019 © Nicholas Nixon
Courtesy Fraenkel Gallery
San Francisco and Galerie
Eric Dupont Paris

5 | Nicholas Nixon, *Auto (03)*,
Brookline, Massachusetts,
2008 © Nicholas Nixon.
Courtesy Fraenkel Gallery,
San Francisco



6 | Nicholas Nixon,
Bebe and I, Brookline, 2011
© Nicholas Nixon.
Courtesy Fraenkel Gallery,
San Francisco



«A volte, quando faccio un ritratto a qualcuno, le persone dicono: “Dove guardo?” Io rispondo:

“Dove vuoi”. Di solito l'unica indicazione che do loro è: “Sii te stesso. Non essere falso» Nicholas Nixon